

*veraces, & nobiles homines ipsius ibi commanentes, ubicumque de his facta fuerit causa.* Si seppe ben prevalere di tal Privilegio il Vescovo suddetto, perchè tuttavia esiste un riguardevol Placito tenuto nell' Anno 842. in Cremona da *Adelgiso Conte, per Sanctionem sacri Principis & Serenissimi Augusti Hlotharii, magni & gloriosissimi Imperatoris,* dove intervenne il prefato *Pancoardo una cum Benedicto Diacono, ejusdem Præsulis Nepote, Capellano Domni Regis Hludowici, Augusti Lotharii Filius.* Scritta fu quella *Noctitia inquisitionis* di alcune Corti, già donate da Carlo Magno alla Chiesa di Cremona, Anno Domini & Serenissimi *Lutharii Augusti XXII. ejusque dilecti Filii gloriosi Regis Ludovici idemque Secundo XI. Kalendas Aprilis per Indictione V.* Ecco di nuovo confermata l' Epoca del Regno d' Italia conferito a Lodovico II. nell' 840. o pure 841. del che poco fa abbiám parlato, e si può anche osservare nella Dissertaz. X. Truovasi quì un Antonio Prete, il qual dice: *Scio & bene memoro, quando Domnus Karolus Rex istam patriam Longobardiam adquisivit &c.* Qui ancora s' incontra *Rotchildus Bajulus Pipini Regis.* Due *Pippini* vissero in quel Secolo, l' uno figlio di Carlo Magno, e Re d' Italia, defunto nell' Anno 810. e l' altro Figlio di Lodovico Pio Augusto, e Re di Aquitania, morto nell' 838. Ancorchè quest' ultimo nulla avesse che fare in Italia, pure di lui solo si può credere che fosse stato *Balio* quel *Rotchildo.* *Adelgiso Conte,* Presidente del Placito suddetto, ne gli Annali de' Franchi si dice spedito in Italia nell' Anno 836. per trattar di pace col Figlio *Lottario.* Di lui pure è menzione nel Concilio Romano dell' Anno 853. Dell' inquisizione fatta per mezzo di testimonj ne abbiám altro esemplo in un Placito, tenuto nell' Anno 838. in Lucca da *Agano Conte di quella Città,* e da *Cristiano Diacono, Messì di Lottario piissimo Augusto,* in cui *Jacopo Vescovo di Lucca* pruova il suo gius sopra la Chiesa di San *Fridiano.* Aggiungo un Placito tenuto in Cremona nell' Anno 891. da *Ardengo,* o sia *Arderico Missus Domni Guidonis Imperatoris.* In esso vien provato da *Landone Vescovo di Cremona* il suo diritto sopra la Riva, e certe Isole del Po, contra di *Anselmo Avvocato della Corte Sexpilas.*

Si vuol anche osservare (e già ne ho detto qualche cosa nella Dissert. IX.) che non v' era Luogo determinato, ove si tenevano i Placiti. Si truovano celebrati nel Palazzo, e nelle Corti Regie, e sovente ancora in Luoghi e case altrui, se per avventura ivi si trovavano i Re, i lor Messì, Duchi, Marchesi, e Conti, e vi fossero i Giudici richiesti per quella funzione. Anche a Cielo aperto si teneano talvolta. Che se nelle case altrui s' avea da fare quella adunanza, d' uopo era chiedere licenza al Padrone di esse, o dello Stabile, affinchè da quell' Atto pubblico non provvenisse pregiudizio a i di lui diritti; e costume fu di esprimere questa licenza nella Carta del Placito. Varj esempli di ciò si possono vedere in quest' Opera. Ma si dee aggiugnere, che intervenendo il Re od